

Polemica col "Popolo,"

La religione e la reazione

Narrano concordemente gli evangelisti che Serilo e Farini e Anzani e Sacerdoti si presentavano di tanto in tanto a Gesù per sottoporgli delle domande misurate e perentorie, e che ogni volta ne ottenevano delle risposte che sfavillavano anzitutto la moralità degli interlocutori. Lontani come erano da ogni intento hanno fatto profanatore, escludono legicamente qualsiasi confronto con Gesù, ma vorremmo invece rilevarne la suspetta analogia tra la disposizione d'animo dei suoi inquisitori e quella che si ritrova il cattolico Mario Gozzini dinanzi alla nostra nota di risposta al proposito dell'Intervento. Dalle colonne del *Popolo*, lo scrittore, tenendo sull'argomento, impone non l'intento di sfuggire al nodo della questione, e di rivolgere però una serie di domande che vorrebbero essere insidiose almeno quanto son perentorie: «il socialismo è, o no, strutturalmente organicamente legato all'ateismo? La religione è, o no, strutturalmente organicamente legata alla conservazione e alla reazione? L'interpretazione della evoluzione umana come passaggio dalle diverse mitologie alle risorse della ragione, e quindi di come progressiva "proliferazione" e scomparsa del "sacro" sia nella forma politica sia nei rapporti con la natura, implica, o no, la opposizione radicale, reciprocamente esclusiva, fra prospettive scientifiche e prospettive religiose? La liberazione dell'uomo dalle diverse affermazioni che lo condizionano esige, o no, anche la liberazione da Dio e lo avvento dell'ateismo?».

Son queste, per il Gozzini, le questioni vere da affrontare, per decidere se un rapporto tra comunisti e cattolici si possa stabilire o meno. Ma proprio qui sta il punto. Il modo in cui il Gozzini formula le sue domande fa pensare che egli ritiene di dover stabilire le possibilità di coesistenza e di cooperazione non di due *movimenti politici*, nati nel vivo della lotta degli uomini, e nella storia di queste concreteamente operanti, bensì di due *accademie filosofiche*: una neotomistica, a cui egli sembra decisamente appartenere, e una fenerbaudiana, in cui egli sembra per comodità sua volgersi, relegare. Già, perché quando parla di «cooperazione umana come passaggio alle diverse mitologie alle risorse della ragione», di «progressiva proliferazione» e scomparsa del «sacro», non parla del marxismo, ma di quel radicalismo borghese, in polemica col quale Marx ed Engels costruirono la propria concezione. E che il nostro interlocutore si vista di panni fenerbaudiani lo conferma, nella sua quarta domanda sulla «durezza alle affermazioni», che volutamente mettendo l'accento sulla pluralità, fa a ritorno il disenso di Marx sull'estensione del lavoro che riuscisse in tutte le forme di estrazione e di alienazione dell'uomo. Questa, infatti, è con quella abbozzata dal Gozzini nella sua domanda, la vera posizione dei marxisti. Pare una sfumatura, e non lo è, perché su quella diversità poggia invece tutta l'oggettivazione storico-politica della filosofia marxista attraverso i partiti comunisti e quindi anche attraverso il Partito comunista italiano. Su quella base, diciamo, che i comunisti chiamano alla lotta per il socialismo anche i lavoratori cattolici, facendo passare essi non soltanto nelle dure condizioni della lotta per aver ragione del potere capitalistico-borghese, ma anche nella prospettiva della società sovietica, una volta che sia abolito lo Stato, l'autorità del lavoro umano. E se questo piano storico-politico può valutarsi anche, come invariante e conferma della diagnosi e della previsione marxista, il movimento sociale cattolico.

La nostra indipendenza messa a punto non appena un modo per sfuggire anche parzialmente alla malizia euroasiatica di nostro interlocutore. C'è, per noi, un'alleanza umana anche nella religione? Si, per i marxisti c'è. E perché spettacolare la sostanzialità di questa umana, o dei cinquanta che il Gozzini si mette a contare dal 1917, per a dimostrare empiricamente, nell'esempio dell'URSS, che l'esperienza di un intero periodo storico. Lì, comunque, può essere anche molto più lunga. Questa nostra è interessa? O i valori hanno bisogno, assurdi a render più difficile la nostra lotta, collaudando, alla necessaria lotta politica per il socialismo e il comunismo, una non-necessaria lotta contro la religione. Né l'uno né l'altro. Si tratta del fatto che per dar vita ad una società regolata dai



VENEZIA LIDO — Il sognatore Franco Nebbia ha improvvisato un concerto di canzoni sul lungomare del Lido per le bagnanti-stelline che affollano il Festival in cerca di serenità

A Torino rappresentato dalla compagnia del Teatro Stabile

Per la prima volta in Italia in scena l'«Arturo Ui» di Brecht

Si rispecchia, in un'avventura di gangsters a Chicago, il tragico squarcio di storia tedesca che va dal 1929 all'invasione dell'Austria - La tirannia di un uomo e una coalizione di interessi - L'ultima interpretazione di Franco Parenti in un degno spettacolo

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 1 settembre.

La resistibile ascesa di

Arturo Ui (o certamente

una banda di gangsters

straziatrice da dilazzionamento interno

che l'aveva

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

di cui si parla e che

è stato detto dal Teatro Stabile

di Torino nel quadro delle

Celebrazioni del Centenario

rappresenta un'avven-

tura di gangsters a Chicago

il tragico squarcio di storia

tedesca che va dal 1929 all'invasione dell'Au-

stra - La tirannia di un uomo e una coalizione di interessi - L'ultima interpretazione di Franco Parenti in un degno spettacolo

(Continua a pag. 10)

torino, ed Arturo Ui non è uno zero, lo mi dice

anche l'autore, Edward

Hirschorn, a capo del

partito dei gangsters

straziatrice da dilazziona-

mento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters

straziatrice da

dilazzionamento interno

che lo ha

traverso la

politica e la storia

dei gangsters